



La Corte dei Conti ha bocciato senza appello i 17 anni di commissariamento, profilando scenari disastrosi

Rifiuti, come buttare 100 milioni

Nel mirino la «gestione inefficiente» del settore e lo «sperpero di denaro pubblico»
Monito finale alla Regione: «Il rischio che si continui così è elevato e intollerabile»

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

Inefficienze, ritardi, impegno di ingentissime risorse pubbliche e un disordine ancora presente: sono amare le conclusioni della Procura regionale della Corte dei Conti sul sistema di gestione dei rifiuti in Calabria.

I fatti sono riassunti in questo concetto tratto dalla relazione depositata dal procuratore regionale, Ermenegildo Palma, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario: «L'attività istruttoria ha evidenziato l'incapacità negli anni dei responsabili delle scelte operative di definire strategie efficienti e dare corso a scelte stabili e funzionali alla soluzione delle emergenze cicliche e alla gestione a regime del ciclo integrato. Non è stato risolto il tema del già intervenuto danno ambientale né gli interventi avviati sono stati accompagnati dalla bonifica dei danni agli ecosistemi a fronte dell'accertato danno alle finanze erariali conseguente all'improvviso utilizzo di risorse pubbliche ingenti spese per far fronte agli effetti della *mala gestio*». Da qui un monito chiarissimo: «Il rischio che si continui a perpetrare una gestione inefficiente del ciclo dei rifiuti con ulteriore sperpero di denaro pubblico e un danno ambientale sempre crescente si palesa ad oggi elevato, ma assolutamente intollerabile. Pertanto, è da auspicare

la massima attenzione e cura da parte degli organi politici e amministrativi della Regione».

Fallimento totale

Dai 17 anni di gestione commissariale nel settore dei rifiuti, secondo la Procura regionale della Corte dei Conti, discende una deludente eredità: «I risultati evidenziano il mancato raggiungimento dell'obiettivo della costruzione di un ciclo integrato dei rifiuti sufficiente alla domanda ed autosufficiente in termini di costi e, di contro, con assoluta certezza: un accertato sperpero di risorse pubbliche per oltre 100 milioni di euro; la mancata realizzazione del sistema Calabria Nord; la parziale realizzazione del sistema Calabria Sud».

Calabria Nord

Nelle intenzioni del commissario per superare l'emergenza rifiuti era prevista nella provincia di Cosenza la realizzazione di una serie di impianti, fra l'altro per la selezione e valorizzazione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata, localizzati a Bisignano, Castrovillari, Acquappesa e Rende e di una stazione di stoccaggio e trasferimento a San Marco Argentano. Di questi interventi nessuno è stato incredibilmente portato a termine: «Il progetto e l'appalto per la realizzazione del sistema integrato dei rifiuti "Calabria Nord" – si legge nella relazione – non hanno portato alla realizzazione di nessuna opera e hanno determinato la spesa di circa 40 milioni per pagamento di somme a titolo risarcitorio a favore di privati». Subito infatti è nato un contenzioso che ha visto alla fine soccombere la Regione.

Calabria Sud

Qui è stata realizzata l'unica opera di rilievo regionale: il termovalorizzatore

di Gioia Tauro, che però – in base a quanto si legge – sarebbe quasi arrivato alla fine della vita per le linee A1 e A2. L'opera in funzione dal 2004 ha operato a singhiozzo. E adesso gli scenari sono incerti: il 31 marzo 2022 la Regione ha pubblicato un bando (project financing) per la progettazione, l'adeguamento e il completamento del termovalorizzatore, comprensivo della gestione, provocando «reazioni forti e ostili fra i sindaci dei Comuni interessati». Il 5 dicembre 2022 il dipartimento regionale Territorio e Tutela dell'ambiente ha pubblicato un nuovo avviso esplorativo con il medesimo contenuto del precedente. «Dopo la prima procedura andata male – ricostruisce la Procura della Corte dei Conti – anche la seconda è attualmente ferma per l'insorgere di contenziosi. Ne consegue che è a rischio un punto fermo del piano regionale per i rifiuti. Infatti, il raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro (unico impianto di incenerimento dei rifiuti in Calabria), ancora non è realtà, nonostante la pubblicazione di due bandi dalla Regione e a fronte della pianificazione regionale che ritiene l'opera fondamentale per ridurre il carico di rifiuti prodotti nella regione, anche a fronte del preventivo trattamento nei diversi impianti territoriali». Il risultato è che «ad oggi è preventivabile il raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La relazione depositata all'inaugurazione dell'anno giudiziario richiama anche lo stallo sul termovalorizzatore



Peso: 36%



Gioia Tauro fulcro del sistema Il termovalorizzatore è l'unico in Calabria ma ha sempre operato a singhiozzo



Peso: 36%